

LA FONDAZIONE LELIO LUTTAZZI PRESENTA:

LE COLONNE SONORE PER IL CINEMA DI LELIO LUTTAZZI



Copertina di Ugo Nespolo (Copyright)

FONDAZIONE
LELIO LUTTAZZI



FONDAZIONE LELIO LUTTAZZI



La Fondazione Lelio Luttazzi intende sostenere, realizzare e promuovere azioni e progetti rivolti alla diffusione della cultura, dell'educazione e della formazione musicale. In particolar modo verranno sostenuti i giovani che intendono perfezionarsi nel campo della musica e le attività di carattere sociale in cui la musica rappresenta un valore di sostegno e di promozione della persona.

La Fondazione promuoverà e realizzerà eventi per ricordare la figura umana ed artistica di un uomo straordinario, poliedrico ed elegante. Con la sua attività la Fondazione mira a diffondere la cultura del jazz e l'immagine di un artista che si è affermato in più di 50 anni nella cultura Italiana nei diversi campi della musica, dello spettacolo, della letteratura e del cinema. Facendo conoscere questo grande Maestro dello swing si intende stimolare i giovani alla ricerca di una formazione musicale di alto livello e si vuole offrire al grande pubblico la possibilità di capire e ricordare uno stile e una musicalità irripetibili.

Fondazione Lelio Luttazzi

Via Principe di Montfort, 10

34123 Trieste

Tel-fax 040 37 20 996

www.fondazionelelioluttazzi.it

segreteria@fondazionelelioluttazzi.it

www.lelioluttazzi.it

IL MAESTRO LELIO LUTTAZZI



• foto di Andrea Raffin/Kikapress

Musicista, iniziò la sua carriera nell'immediato dopoguerra a Trieste. Per capire la musica di Luttazzi si deve quindi cercare di capire il contesto in cui è cresciuto. Trieste è sempre stata molto particolare, diversa dalle altre città italiane, la sua storia musicale fu condizionata dall'amministrazione anglo americana che vi portò la radio e il jazz. Nelle sonorità del Maestro si riconosce l'atmosfera mitteleuropea fusa allo swing americano colto in tutti quegli stimoli culturali innovativi che arrivavano dagli Stati Uniti (cinema americano Fred Astaire e Ginger Rogers e grandi autori americani).

Nel 1948 si trasferisce a Milano e diventa direttore musicale della mitica CGD (Compagnia Generale del Disco).

Nel '51 si trasferisce alla Rai di Torino. Li assume la direzione dell'orchestra ritmico - sinfonica, una sua invenzione,

applicando la lezione dei grandi autori americani inserendo arrangiamenti swing.

Nel '55 si trasferisce a Roma. Inizia qui la sua carriera che lo vedrà protagonista nella conduzione radiofonica e televisiva.

A caratterizzare la sua vena creativa e comunicativa sono il proverbiale senso dell'umorismo e un'anima swing. Fin dall'adolescenza un grande amore: Louis Armstrong, i grandi autori americani da Gershwin a Porter, il pianista preferito Erroll Garner. Questa passione lo spinse già da giovane a creare il suo pseudonimo J.K. Broady. Luttazzi fu un'autodidatta ed ebbe sempre un rapporto antiaccademico con la musica. Ciò però non gli impedì di sviluppare una profonda conoscenza delle discipline musicali che gli permise di ottenere risultati di altissimo livello, nel campo della composizione, dell'arrangiamento e dell'orchestrazione. Anche il cinema lo vide protagonista, in veste di attore, ma soprattutto come compositore di moltissime colonne sonore.

Il suo stile compositivo e la grande conoscenza del linguaggio e dell'estetica musicale hanno sottolineato con le sue composizioni il cambiamento dei costumi e del linguaggio stesso degli italiani, che via via la produzione cinematografica proponeva.

Luttazzi ha spaziato dall'orchestrazione classica e operistica a quella americana. Ha creato dei veri e propri "mondi sonori" che fanno ormai parte del nostro "Italico sentire collettivo".

www.lelioluttazzi.it

CRONISTORIA



Il **22 ottobre 2010** nasce la **Fondazione Lelio Luttazzi** e, con il patrocinio del Comune di Trieste, viene presentata con una conferenza stampa nazionale in Piazza dell'Unità d'Italia, nella Sala dei Matrimoni del Comune alla presenza delle autorità. Contemporaneamente viene inaugurato il sito della Fondazione: www.fondazionelelioluttazzi.it.

Uno dei primi passi della Fondazione è stato quello di **catalogare l'eredità culturale e professionale lasciata dal Maestro**. Sono stati raccolti materiali d'archivio da lui prodotti e la sua collezione privata di opere e dischi. I materiali trovati si possono dividere in tre grandi categorie: Musica, Produzione letteraria e Media e contengono più di 600 titoli e altrettante versioni e revisioni. Il lavoro di ricerca, conservazione e archiviazione che è stato svolto può essere descritto da un titolo del musicista Duke Ellington: "Muovendoci tra i ricordi di un universo musicale sconfinato". L'archivio è ora custodito dalla Fondazione Lelio Luttazzi che prevede di utilizzarlo presto per creare una mostra itinerante.

Il **7 dicembre 2010** a **Genova** il **Museo del Jazz** rende omaggio a **Lelio Luttazzi** con molte rare immagini delle sue apparizioni presentate e commentate da Giorgio Lombardi e dallo storico del Jazz Adriano Mazzeo. I filmati sono stati accompagnati da un'esibizione dal vivo di Freddy Colt, instancabile animatore della scena del jazz classico e neo swing italiana, con il suo Freddy Colt Quartet feat.

MAPPA ARCHIVIO



MUSICA

- Manoscritti di partiture e testi
- Spartiti
- Collezione spartiti d'epoca
- Libri di consultazione
- Preparazione CD
- Musiche per colonne sonore e film
- Musiche per commedie musicali

PRODUZIONE LETTERARIA

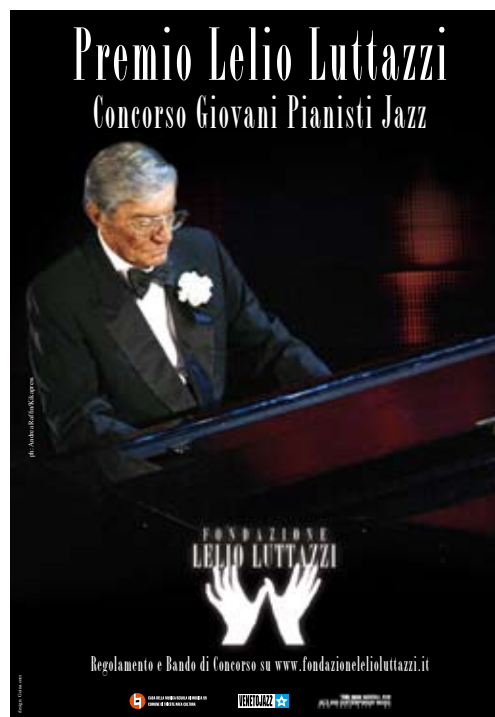
- Racconti
- Romanzi
- Sceneggiature
- Lettere

MEDIA E CINEMA

- VHS/DVD Film e Programmi TV
- VHS Programmi Radio
- CD/LP - Vinili - DVD
- Film
- Archivio Fotografico Personale
- Rassegna Stampa
- Premi

A dicembre del 2010 è ai nastri di partenza la prima edizione del **Premio Lelio Luttazzi, il Concorso nazionale per Giovani pianisti jazz** aperto agli artisti italiani nati dal 1983 al 1993, dunque di età compresa fra i 18 e 28 anni. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Lelio Luttazzi in collaborazione con la Casa della Musica di Trieste e con Veneto Jazz, è arrivata alle fasi finali nell'estate 2011 a Trieste, offrendo al vincitore l'occasione davvero preziosa di una Borsa di Studio per frequentare un corso semestrale di perfezionamento presso The New School for Jazz and Contemporary Music di New York.

Artista poliedrico e innovatore, definito il "re dello swing", tra i primi a portare il jazz in Italia, Lelio Luttazzi è rimasto nel cuore del pubblico per l'inconfondibile talento di esecutore così come di autore di un repertorio davvero intramontabile. E' nel segno della sua genialità creativa di fine esecutore e di estroso compositore che ha preso il via la prima edizione del Premio a lui dedicato: iniziativa che si è articolata sul repertorio jazz standards così come sulle composizioni dei più amati autori jazz italiani e statunitensi, attraverso due prove pubbliche che i concorrenti hanno sostenuto interpretando alcuni pezzi tratti dal repertorio jazzistico americano di autori quali George Gershwin, Cole Porter, Duke Ellington, Thelonius Monk e John Coltrane, nonché pezzi scelti nel Songbook degli autori che hanno segnato il panorama musicale italiano degli ultimi cinquant'anni, come Lelio Luttazzi, Gorni Kramer, Giovanni D'Anzi, Carlo Alberto Rossi, Armando Trovajoli, Guido Cergoli, Gianni Ferrio, Bruno Canfora, Berto Pisano, Pino Calvi, Enrico Rava, Franco D'Andrea, Enrico Pieranunzi, Danilo Rea.




Il 13 dicembre 2010 (a Milano, presso lo Spazio Krizia) La Fondazione Lelio Luttazzi e Krizia con il Patrocinio del Comune di Milano - Assessorato alla Cultura hanno presentato: **RICORDANDO LELIO LUTTAZZI**, un Evento in onore del Maestro Lelio Luttazzi a cui hanno partecipato: Krizia, Toni Concina, Fabio Fazio, Le Voci di Corridoio e Arisa, per ricordare con le parole, le interviste e le canzoni

un artista poliedrico, tra i primi a portare il jazz in Italia. Genialità creativa di fine esecutore e di estroso compositore. La serata è stata condotta da Fabio Fazio che insieme a Rossana Luttazzi e Krizia ha ricordato la figura umana e artistica del maestro. Sono poi intervenuti Arisa e il gruppo delle Voci di Corridoio che hanno ricordato con la musica lo swing delle più belle composizioni del Maestro.

Il 4 marzo 2011 si è tenuta la Terza Edizione della Rassegna "JOHN & JAZZ 2011 Before Dinner TRIBUTE TO LELIO LUTTAZZI".

Grazie alla grande disponibilità della Fondazione Lelio Luttazzi, l'Associazione GEC ha potuto tributare quest'omaggio ad un grande Uomo ed Eccellente Musicista che ha rappresentato una delle pietre miliari del Jazz e dello Swing Italiano.

A Trieste dal 9 al 18 marzo 2011 il Centro interdipartimentale "Brain" per le neuroscienze dell'Università di Trieste organizza la "Settimana del Cervello". Nell'ambito di questa iniziativa il 18 marzo 2011 a Trieste presso la **Library Starhotels Savoia Excelsior Palace** viene presentato **CON LELIO IN MENTE**, omaggio al Maestro Lelio Luttazzi con la collaborazione della Fondazione Lelio Luttazzi.

All'incontro sono intervenuti: il Prof. Gilberto Pizzolato Direttore Clinica Neurologica dell'Università di



Trieste, Rossana Luttazzi, Marinella Chirico giornalista, Pietro Spirito giornalista, Gabriele Centis direttore Casa della Musica di Trieste.

Durante la serata sono stati letti dall'attore Gualtiero Giorgini alcuni brani di prosa scritti dal Maestro Lelio Luttazzi e il pianista Marco Ballaben ha eseguito alcuni pezzi inediti composti dal Maestro dopo il suo arrivo a Trieste.

Il 4 aprile 2011 presso l'aula magna dell'Università La Sapienza di Roma la Fondazione ha tenuto la conferenza sull'archivio personale di Lelio Luttazzi: **"Fruendo tra le scritture, le note e i manoscritti di un musicista"**. La conferenza è stata realizzata all'interno del ciclo d'incontri dedicati agli Archivi di Persona: Viaggio attraverso storie di uomini e donne del novecento, dalla Scienza allo Spettacolo, organizzato dalla Scuola di specializzazione in beni archivistici e librari, Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze umanistiche e Studi orientali Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche dell'Università La Sapienza di Roma. La relatrice Dott.ssa Roberta Bassi ha accompa-

gnato il pubblico alla scoperta del neonato archivio della Fondazione presentando anche i lati artistici meno conosciuti del Maestro.

Il 4 giugno 2011 a Cremona in occasione del Festival Le Corde dell'Anima si è tenuto l'incontro **"Lelio Luttazzi, la sua musica e i suoi scritti"**, omaggio a Lelio Luttazzi scrittore. In anteprima assoluta al festival di Cremona sono stati presentati i tratti inediti della creatività letteraria del grande compositore e jazzman triestino, che fu anche autore di racconti e romanzi in fase di pubblicazione.

Ne hanno parlato la scrittrice Camilla Baresani, Anna Folli, il critico musicale Dario Salvatori e il pianista Stefano Bollani, con la moglie di Lelio, Rossana Luttazzi.



Il 24 giugno 2011 a Trieste presso la Casa della Musica si sono tenute le prime **selezioni del Premio Lelio Luttazzi**, Concorso nazionale per giovani pianisti jazz. La giuria era composta da Roberto Podio, Rossana Luttazzi, Renato Chicco, Angelo Comisso, Marcello Tonolo, Gabriele Centis, Dario Salvatori, Adriano Mazzeletti.

In questa occasione sono stati selezionati i tre finalisti: Sebastiano Burgio, Francesco De Luisa, Emanuele Pellegrini.

Il 6 luglio 2011 a Porto Rotondo la Fondazione Lelio Luttazzi ha partecipato alla serata di apertura del festival **Un Mondo di Eventi con un Omaggio a LELIO LUTTAZZI**.

Questo appuntamento del Festival di Porto Rotondo è stato affidato a "Le Voci di Corridoio", protagonisti di una serata speciale dedicata al "Maestro" Lelio Luttazzi. Un omaggio ad un artista eclettico, un uomo straordinario. Ha presentato la serata la giornalista Marinella Chirico.

Il **23 luglio 2011 a Trieste** presso la Casa della Musica si sono tenute le **finali del Premio Lelio Luttazzi**, Concorso nazionale per giovani pianisti jazz. La giuria è stata presieduta da Roberto Podio e composta da: Rossana Luttazzi, Renato Chicco, Angelo Comisso, Marcello Tonolo, Rita Marcotulli, Lorenzo Hengeller, Adam Holtzman, Dario Salvatori e Adriano Mazzeletti. All'unanimità la giuria ha conferito il primo premio a Sebastiano Burgio nato a Siracusa il 13 novembre 1989. Il secondo posto è andato a Emanuele Pellegrini e il terzo posto a Francesco De Luisa.



Il **24 luglio 2011 a Trieste** alla Sala Tripcovich si è tenuta la **Serata/Evento NEL SEGNO DI LELIO LUTTAZZI**. La serata ha avuto il patrocinio del Comune di Trieste e della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, è stata realizzata in collaborazione con: la Casa della Musica di Trieste, Veneto Jazz, Trieste Loves Jazz, The New School for Jazz and Contemporary Music di New York, Il Rossetti. Con il contributo della Fondazione CRTrieste, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia. La serata (che ha potuto contare sulla partnership del quotidiano Il Piccolo), è stata condotta da Dario Salvatori e ha visto la partecipazione di artisti come: Dado Moroni, Freddy Colt, Lorenzo Hengeller, Rita Marcotulli, Adam Holtzman, le Voci di Corridoio e Rossana Casale insieme ai suoi musicisti Roberto Regis, Luigi Bonafede e Aldo Mella. Durante la serata si sono esibiti i vincitori del Premio Lelio Luttazzi e sono stati consegnati loro i premi. (Targhe più attestati).



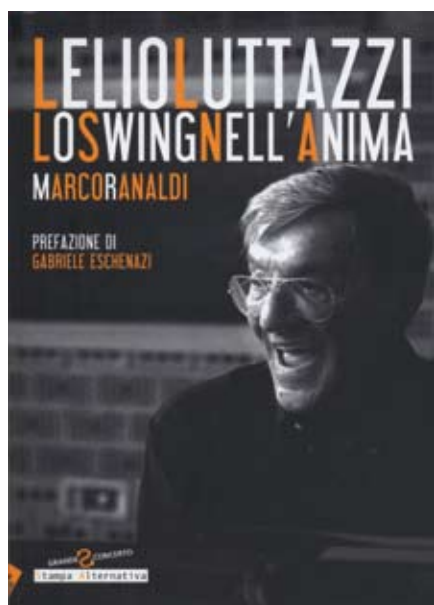
Il **12 Agosto 2011 a Grado** durante il Laguna Movies la Fondazione Lelio Luttazzi ha presentato: **Second Life "l'altro lato del Maestro: Lelio Luttazzi fra musica, cinema e scrittura"**. Un omaggio a Lelio Luttazzi, 're dello swing', e al suo eclettico talento. Gli "altri lati" artistici del Maestro raccontati dalla moglie Rossana, presidente della Fondazione Lelio Luttazzi e dalla cantante Rossana Casale, nella conversazione condotta dalla giornalista Marinella Chirico. Nel corso della serata

interventi musicali live di Rossana Casale, accompagnata dal pianista Luigi Bonafede, e letture a cura dell'attore Gualtiero Giorgini. A fine serata proiezione del Concerto Live del 15 agosto 2009 tenuto a Trieste in Piazza Unità d'Italia "Lelio Luttazzi & Friends".

Il **19 agosto 2011 a "Cortina Incontra" OMAGGIO A LELIO LUTTAZZI**. Un evento per ricordare uno dei più poliedrici artisti italiani, capace di racchiudere in se stesso le anime del musicista, del compositore, dell'attore, del presentatore e perfino del direttore d'orchestra. Un talento purissimo che ci ha lasciato un anno fa. E' stato ricordato da **Rossana Luttazzi**, presidente Fondazione Lelio Luttazzi, **Adriano Mazzeletti**. Ha condotto la serata **Toni Concina**, grande amico di Lelio e musicista. A seguire il concerto della band formata da **Roberto Podio** batteria, vicepresidente Fondazione Lelio Luttazzi, **Mario Cantini** pianoforte, **Guido**



Pistocchi tromba e canto, **Gianni Sanjust** clarinetto, **Michele Pavese** trombone e **Giorgio Rosciglione**, contrabbasso. Nel gran finale si è parlato del libro di Marco Ranaldi **“LELIO LUTTAZZI LO SWING NELL’ANIMA”**.



In questo libro Marco Ranaldi ripercorre tutte le strade solcate dal genio di Luttazzi con rigore e rispetto verso un artista che era un tutt’uno con la sua musica e che sapeva trasmettere al pubblico (in molti modi) la gentilezza, la modestia e una sopraffina intelligenza.

A ottobre 2011, nel corso del Festival Internazionale del Film di Roma, la Fondazione Lelio Luttazzi in collaborazione con Blue Serge Jazz e Neoclassica e la Casa della Musica di Trieste presenterà un **Cofanetto** illustrato dall’artista Ugo Nespolo contenente due CD di colonne sonore scritte dal Maestro Luttazzi inerenti ai film dal 1953 al 1980. Per la realizzazione del Cofanetto sono stati usati esclusivamente master originali di registrazioni storiche in cui il Maestro ha collaborato con i migliori jazzisti italiani (Basso, Valdambrini, Corvini, Maltoni etc...) rese ancor più uniche, per la Sua continua presenza al pianoforte, alla voce e alla direzione d’orchestra. Il cofanetto conterrà inoltre una brochure con le fotografie delle locandine dei film e gli scritti di autorevoli personaggi della musica e del cinema.



A differenza di molti compositori italiani suoi coetanei, dei quali sono presenti sul mercato molte pubblicazioni discografiche, relative anche ad una singola pellicola, del Maestro Lelio Luttazzi, nulla è mai uscito. Chi lo conosce e lo ama sa che ciò è sicuramente dovuto a quell’umiltà, ormai di pochi, che lo ha sempre contraddistinto.

Un progetto doveroso e dovuto al grande Lelio (anche noi che stavamo al di qua dello schermo vogliamo dargli del tu, così come confidenzialmente lo chiamavano Julia de Palma, la Vartan, Mina, Mastroianni, Frank Sinatra nelle mitiche trasmissioni televisive che entravano nelle nostre case e sono ancora nel nostro cuore) un grande regalo destinato a più fasce di pubblico. Dai musicofili ai jazzisti, dai cinefili ai giovani studiosi della storia del nostro cinema.

Un progetto doveroso e dovuto al grande Lelio (anche noi che stavamo al di qua dello schermo vogliamo dargli del tu, così come confidenzialmente lo chiamavano Julia de Palma, la Vartan, Mina, Mastroianni, Frank Sinatra nelle mitiche trasmissioni televisive che entravano nelle nostre case e sono ancora nel nostro cuore) un grande regalo destinato a più fasce di pubblico. Dai musicofili ai jazzisti, dai cinefili ai giovani studiosi della storia del nostro cinema.

Nei prossimi mesi la Fondazione Lelio Luttazzi lavorerà alla preparazione di una **Mostra itinerante sull’artista** (da portare in giro nelle principali città italiane: Trieste, Milano, Torino, Roma, Genova, e Bologna in Italia - Parigi Unesco). Ci saranno manoscritti, testi, foto, locandine, video con ore e ore di filmati e registrazioni televisive allo scopo di illustrare la grande personalità del musicista compositore, interprete autore, personalità creativa e geniale, fra le più amate e celebrate nell’Italia dagli anni cinquanta ai nostri giorni. Effetti personali. Testimonianze di un percorso straordinario quello del Maestro Lelio Luttazzi amato oltre che per la genialità creativa di fine esecutore e brillante show-man, amato per quello spessore umano, per quella sensibilità intellettuale, culturale e civile che sempre trasparivano, suscitando un affetto che andava oltre il lato strettamente artistico.



foto di Massimo Goina



PRESENTANO:

LE COLONNE SONORE PER IL CINEMA DI LELIO LUTTAZZI



Copertina dell'artista Ugo Nespolo (Copyright)

IL CINEMA DI LELIO LUTTAZZI CD 1

SOUVENIR D'ITALIE 1957

1) Souvenir d'Italie (titoli di testa)

TOTO' LASCIA O RADDOPPIA 1956

- 2) Lascia o raddoppia
- 3) Congiura blues
- 4) Un cavallo sicuro
- 5) Impara l'arte
- 6) Lasciare o raddoppiare
- 7) Un bacio vero
- 8) Nel separè
- 9) All'Ippodromo
- 10) Duca ... dica

TOTO' PEPPINO E LA MALAFEMMINA 1956

- 11) Sognerai di me
- 12) Gabriella
- 13) Nostalgico slow
- 14) Violino blues
- 15) Sognerai di me (orchestra)

PEPPINO LE MODELLE E CHELLA LA' 1957

16) Zucchero e caffè

CLASSE DI FERRO 1957

- 17) 'Nnammurammece (orchestra – titoli di testa)
- 18) Calypso in the rain
- 19) Boogie nella camerata (Lelio Luttazzi e altri: scat)
- 20) 'Nnammurammece (violino)
- 21) Slow alla festa
- 22) Boogie Jazz
- 23) Canzuncella arrobacore
- 24) Tre amici
- 25) Alta moda
- 26) 'Nnammurammece
- 27) Slow dance
- 28) 'Nnammurammece (piano trio)

GUARDIA LADRO E CAMERIERA 1958

29) Tira a campà

ADORABILI E BUGIARDE 1958

30) Rockin' Calypso

VENEZIA LA LUNA E TU (I DUE GONDOLIERI) 1958

- 31) I due gondolieri (titoli testa)
- 32) Cocoleta
- 33) Souvenir d'Italie
- 34) Cocoleta (bolero)
- 35) Cocoleta (fischiettando)
- 36) Cocoleta Verdiana
- 37) Cocoleta in minore
- 38) Amore nel campiello
- 39) Souvenir d'Italie

LE BELLISSIME GAMBE DI SABRINA 1958

- 40) Don't fool around Sabrina

GAMBE D'ORO 1958

- 41) Calypso Goal
- 42) Jazz allo stadio (sax tenore)
- 43) Mambo in the rain
- 44) Palla al piede
- 45) Jazz allo stadio (Lelio Luttazzi al piano+jazz combo)

BONUS TRACK

- 46) Sorridi

II CINEMA DI LELIO LUTTAZZI CD 2

PROMESSE DI MARINAIO 1958

- 1) Promesse di marinaio
- 2) Mini scat (Lelio Luttazzi)
- 3) Spazza e ramazza (bajon)
- 4) Promesse di marinaio
- 5) Lullaby (sax)
- 6) Spazza e ramazza
- 7) Lullaby (piano trio, Lelio Luttazzi al pianoforte)
- 8) Scat duet (Lelio si diverte in sala d'incisione)
- 9) Sax Blues
- 10) Lullaby (violino)
- 11) Tu ed io
- 12) Lullaby (orchestra)
- 13) Record shop
- 14) Una promessa e niente più
- 15) Lullaby

IL MARITO BELLO (IL NEMICO DI MIA MOGLIE) 1959

- 16) Titoli di testa
- 17) Il marito bello

- 18) Rock'n'Roll
- 19) Il marito bello (fischiettando)
- 20) Il marito bello (piano trio)

RISATE DI GIOIA 1960

- 21) Risate di gioia
- 22) Furto cha cha cha
- 23) Jazzy
- 24) Una zebra a pois (Lelio canta)
- 25) Due tromboni in blue jeans
- 26) Cha cha cha in maschera
- 27) Quando una ragazza a New Orleans
- 28) Una zebra a pois (violino e chitarra)
- 29) Natale blues

PECCATI D'ESTATE 1962

- 30) Baoh Baoh
- 31) Peccati d'estate
- 32) Guitar twist
- 33) Come on and twist (slow orchestrale)
- 34) Come on and twist (Lelio Luttazzi canta - titoli di testa e di coda)

L'OMBRELLONE 1965

- 35) Lezione di danza
- 36) Chi siete?

UN SORRISO UNO SCHIAFFO UN BACIO IN BOCCA 1975

- 37) Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca (titoli di testa)

BLUFF – STORIA DI TRUFFE E DI IMBROGLIONI 1976

- 38) Bluff (titoli di testa)

BONUS TRACKS

- 39) Lullaby
- 40) Gran finale

IL CINEMA DI LELIO LUTTAZZI

È un progetto ambizioso, difficile e importante questo del recupero, in un doppio cd, delle colonne sonore firmate dal Maestro Lelio Luttazzi nel periodo 1957 - 1976.

Ambizioso perchè si tratta della prima raccolta esaustiva del materiale scritto per il cinema da un grande compositore, forse meglio conosciuto per il suo lavoro nella musica leggera, nel jazz e soprattutto per la televisione.

Difficile perchè i master audio originali erano ben nascosti, in formati differenti e a volte in non buone condizioni, non essendo mai stati pubblicati –per la maggior parte- su disco e tantomeno su cd.

Importante perchè le colonne sonore di Lelio Luttazzi sono una preziosa testimonianza del talento di un grande musicista e di un grande momento del cinema e della cultura “pop” italiana in generale, in un momento in cui l’Italia era assetata di leggerezza dopo i cupi anni dell’autarchia e della guerra.

Purtroppo –come si diceva prima- il materiale audio relativo ad alcune di queste colonne sonore è ora in cattive condizioni e, a malincuore, si è preferito rinunciare alla completezza documentale storica a favore della qualità sonora.

Non saranno quindi rappresentati in questo doppio cd tutti i soundtracks firmati dal Maestro. Fortunatamente le più importanti colonne sonore realizzate (cioè scritte, arrangiate, dirette e accompagnate al pianoforte) da Lelio Luttazzi ci sono tutte: da “Souvenir d’Italie” del 1957 (che prende il nome da una delle canzoni di maggior successo del Maestro), a “Totò Peppino e la malafemmina” (pochi ricordano che Luttazzi avesse firmato questo soundtrack), dai quasi hollywoodiani: “Classe di ferro” e “Promesse di marinaio” a “Le bellissime gambe di Sabrina” (protagonista la biondissima Mamie Van Doren, citata anche in “Pulp Fiction”). Da “I due gondolieri” conosciuto anche con il titolo “Venezia la luna e tu” con l’accoppiata Alberto Sordi/ Nino Manfredi al monicelliano, amarissimo “Risate di gioia” (protagonisti Totò e Anna Magnani).

E poi i film estivi, tipicamente anni ’60, come “Peccati d’estate” e “L’Ombrellone” di Dino Risi, in cui Luttazzi appare anche come attore, per finire agli anni ’70, anni già di piombo in cui, passata l’età dell’innocenza e del boom, la comicità si fa più greve e dove l’innata eleganza del Maestro si trova forse un po’ a disagio.

In questi vent’anni di musica (con la triste, ingiusta e mai assorbita pausa forzata tra il 1970 e il 1975) riscopriamo non solo la mano felice del Lelio Luttazzi compositore, arrangiatore e pianista, ma anche una splendida generazione di musicisti italiani dal linguaggio jazzistico naturalissimo e limpido e una serie di voci eccellenti come quelle di Fausto Cigliano, Jula de Palma, Dorian Gray, il quartetto Radar, Paolo Bacilieri (la voce ufficiale de “Il musicchiere”) e soprattutto l’immensa, inarrivabile Mina, compagna televisiva di Luttazzi nell’età d’oro di Studio Uno.

L’avventurosa (e fortunata) ricerca del materiale audio è stata possibile grazie alla collaborazione e alla disponibilità di varie persone e di varie entità: in primis Guido Lombardo, figlio del mitico produttore Goffredo Lombardo, fondatore della casa di produzione Titanus, per la quale il Maestro Luttazzi realizzò la maggior parte delle sue colonne sonore; le registrazioni originali e la proprietà editoriale originale del materiale realizzato per la Titanus erano della CAM della famiglia Bixio, il cui catalogo è stato recentemente ceduto alla Sugar Music di Caterina Caselli e Piero Sugar che hanno gentilmente concesso l’utilizzo del prezioso materiale .

Altre persone e altre strutture hanno concesso il loro aiuto, la loro collaborazione e il materiale di loro proprietà. Troverete l’elenco completo e i ringraziamenti della signora Rossana Luttazzi in coda a questa presentazione.

Il lavoro principale di ricerca è stato effettuato da Rossana Luttazzi e dal musicista torinese Paolo Mòsele, leader del gruppo vocale “Le Voci di Corridoio” e grande conoscitore del repertorio del Maestro Luttazzi.

La produzione artistica ed esecutiva del progetto è di Sergio Cossu, per la cui etichetta Blue Serge esce questo doppio cd che comprende al suo interno una splendida brochure con manifesti originali dei film, partiture del Maestro e alcuni interventi scritti dal Presidente della Titanus Dott. Guido Lombardo, dal regista Pupi Avati, dal Direttore di Ciak Piera Detassis, dal critico cinematografico Lorenzo Codelli e dal critico musicale Dario Salvatori. La grafica, coloratissima ed elegante, è stata curata affettuosamente dall’artista torinese Ugo Nespolo.

Lelio Luttazzi: Il Cinema di Lelio Luttazzi
Blue Serge BLS-044 – distribuzione Egea

RINGRAZIAMENTI DI ROSSANA LUTTAZZI

Ringrazio tutti i miei angeli custodi con gratitudine ed affetto uno ad uno. Senza di loro nonostante il mio entusiasmo, la mia passione ed il mio impegno questo progetto non avrebbe visto la luce.

Un ringraziamento speciale e affettuoso al Presidente Guido Lombardo TITANUS

Un abbraccio affettuoso e un grazie di cuore a Cesarina Marchetti Presidenza TITANUS

Un grande grazie per l'aiuto e la pazienza ad Elisabetta Biganzoli Director/Repertoire & Soundtracks Development - SUGAR

Grazie a Giuseppina Morello e Filippo Carone SUGAR

Un grazie commosso all'artista Ugo Nespolo.

Ringrazio:

Adriana Branchini – Carosello Records

Francesca Campi – Presidente Edizioni CAM

Luisa Rispoli – CAM Jazz

Alessandra Rossi – Cecchi Gori Music

Stefano Barbareschi – Warner Music

Roberto Catelli – Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi.

Francesca Maria Cadin – Teche Rai Roma

Elena Tammaccaro – L'Immagine Ritrovata Bologna

Andrea Meneghelli – Cineteca di Bologna

Un grazie di cuore a Gabriele Centis Direttore della Casa della Musica di Trieste, a Paolo Mòsele e Sergio Cossu per l'impegno affettuoso dedicato al progetto.

Un grazie particolare a Pupi Avati e Cesare Bastelli per il loro affettuoso supporto.

Grazie a Piera Detassis Direttore di Ciak, a Lorenzo Codelli Vicepresidente Cineteca del Friuli, al Critico musicale Dario Salvatori.

IL CINEMA DI LELIO LUTTAZZI SECONDO ME

Un excursus di storia della musica del cinema italiano nel quale il Maestro Lelio Luttazzi, con il suo genio compositivo e la grande conoscenza del linguaggio e dellestetica musicale, ha sottolineato con le sue composizioni, il cambiamento dei costumi e del linguaggio stesso degli italiani, che via via la produzione cinematografica proponeva.

Con le sue canzoni, i temi orchestrali di grande respiro, Luttazzi ha spaziato dall'orchestrazione classica e operistica a quella americana (alcune pellicole prendono le sembianze sonore di una produzione d'oltreoceano e a queste, nulla hanno da invidiare) ha creato dei veri e propri "mondi sonori" che fanno ormai parte del nostro "italico sentire collettivo".

Ma primo fra tutti il suo immancabile e personalissimo jazz. Se di questo, è stato uno dei pionieri in Italia, sicuramente è stato il primo ad utilizzarlo nella nostra produzione filmica.

Registrazioni storiche le sue, perché sceglieva sempre la collaborazione dei migliori jazzisti italiani (Basso, Valdambri, Corvini, Maltoni etc...) ma che rese ancor più uniche, per la sua continua presenza al pianoforte, alla voce e alla direzione orchestrale.

A differenza di molti compositori italiani suoi coetanei, dei quali sono presenti sul mercato molte pubblicazioni discografiche, relative anche ad una singola pellicola, del Maestro Lelio Luttazzi, nulla è mai uscito. Noi che lo conosciamo e che da sempre lo amiamo, sappiamo che ciò è sicuramente dovuto a quell'umiltà, ormai di pochi, che lo ha sempre contraddistinto.

Quell'umiltà propria dei geni che tendono quasi a non considerare il loro valore ed il valore delle loro

opere. Ciò ha sicuramente portato il maestro triestino, ad occuparsi poco o quasi per nulla, della commercializzazione del frutto del suo instancabile lavoro.

Un progetto doveroso e dovuto al grande Lelio (anche noi che stavamo al di qua dello schermo vogliamo dargli del tu, così come confidenzialmente lo chiamavano Julia de Palma, Sylvie Vartan, Mina, Marcello Mastroianni, Lionel Hampton, nelle mitiche trasmissioni televisive che entravano nelle nostre case e sono ancora nel nostro cuore). Un grande regalo destinato a più fasce di pubblico. Dai musicofili ai jazzisti, dai cinefili ai giovani studiosi della storia del nostro cinema.

In questa sorta di antologia, anche gli “addetti ai lavori”, gli amanti di quell’Italia che “lasciava o raddoppiava” potranno scoprire l’evoluzione della musica nella cinematografia italiana e la grande capacità del Maestro Lelio Luttazzi, di essere stato un compositore, capace di percepire ed anticipare musicalmente i cambiamenti. Se il cinema fosse un quadro, la musica di Lelio Luttazzi sarebbe la cornice d’autore che lo ha impreziosito.

Paolo Mòsele

C’È QUALCOSA DI ESTREMAMENTE LUMINOSO NELLA MUSICA DI LELIO LUTTAZZI

Il rapporto di Lelio Luttazzi con il cinema obbedisce a quella stagione ormai remota in cui il cinema lo si faceva con continuità e meno schizinosità autoriale, lo si faceva rivolgendosi al Paese nella sua interezza.

La stagione degli autori, del cinema per pochi eletti, Lelio l’ha fortunatamente bellamente evitata.

Era troppo autoironico, troppo incapace di prendersi sul serio, per scendere negli abissi imperscrutabili del “capolavoro”, spartendo sofferenze, crucci esistenziali, ombrosità metafisiche.

La gran parte del cinema che Lelio ha musicato rappresenta il trasferimento dell’esperienza neorealista nella commedia di costume. Quel “neorealismo rosa” guardato dalla critica con snobistica diffidenza anche se fra gli autori di quegli stessi film che Lelio ha musicato ci sono Monicelli, Risi, De Concini, Moravia, Suso Cecchi D’Amico, Age e Scarpelli, per citarne alcuni.

Nell’ascoltare le colonne sonore che Rossana Luttazzi, attraverso un lavoro di ricerca davvero estenuante e preziosissimo, è riuscita a disseppellire, ritroviamo il sound inconfondibile di quelle macchine da swing che erano le big band di allora, capaci di dare possibilità di esprimersi ai più straordinari jazzisti di quei tempi, da Masetti, a Valdambri, a Basso, a Piana, a Corvini, a Maestri, a Cuppini, a Cerveglioni, a Barigozzi e ai tanti che si possono riconoscere in questa magnifica raccolta.

E si evidenzia un aspetto del modo di essere di Lelio che già avevo intuito nel corso di un lungo incontro intervista che mi concesse un paio di anni fa. Mi riferisco a quel “pudore” che scoprii essere una delle peculiarità del suo carattere. Quel pudore che si può cogliere nell’ascolto dei brani “sentimentali” che doverosamente formano il corredo sonoro di ogni narrazione cinematografica.

Lullaby (dal film Promesse di marinaio) può essere di esempio. Lelio, pur consapevole di avere fra le mani un tema magnifico, non ne approfitta, eseguendolo con quel terrore di cadere nel sentimentalismo, che lo ha accompagnato da sempre.

Ma Lelio è soprattutto se stesso quando esce allo scoperto con quel suo tocco inconfondibile. Quel tocco che somiglia così tanto al suo carattere al suo modo luminoso di sorridere. E’ quando all’improvviso lo sento fraseggiare al pianoforte con quella naturalezza, quella discrezione, che è solo dei grandi (soprattutto del suo nume tutelare Erroll Garner) che lo riconosco. E mi commuovo.

Pupi Avati

LELIO AL CINEMA

Che bella sorpresa! Ecco una serie di proposte che sicuramente faranno felici gli appassionati, magari proprio quelli che credevano di aver ascoltato tutto il Luttazzi discografico. Al contrario, ecco del materiale inedito, di diversissima fattura in grado di mettere in luce il Luttazzi compositore, arrangiatore, pianista, direttore d’orchestra, cantante e fischiatore. Materiale disorganico, eterogeneo, nato ad uso e consumo della pellicola - e forse anche del volubile carattere di molti registi - sketch musicali disini-

biti, dove prevale il blues e la ballad, ma c'è tempo anche per il dixieland, il formato canzone, qualche duetto poco provato e addirittura qualche brano interrotto proprio sul più bello.

Lelio Luttazzi non ha mai fatto parte della ristretta cerchia degli autori di musica da film più blasonati, dei Morricone, Ortolani, Rota, Piccioni, tanto per citare quelli più vicini a lui come generazione; eppure, pur avendo la loro stima, è sempre stato considerato un fenomeno a parte. Ciò a causa della sua grande popolarità che certamente non poteva relegarlo fra i musicisti dietro le quinte. Ma è pur vero che il cinema di Luttazzi è un cinema che restituisce tutto quel buon'umore e quel successo di botteghino che attraversò il periodo a cavallo degli anni Cinquanta fino a tutti i Sessanta.

Cosa aggiunge questa antologia di musiche da film al Luttazzi che già conosciamo? Dal punto di vista dell'approccio quasi nulla. Luttazzi è un talento naturale, senza complicazioni: inventa quasi senza accorgersene. La pura gioia di suonare, la comunicazione diretta e gioiosa con il pubblico per lui conta più di qualsiasi definizione critica o intellettuale. Poco male se in questo caso il pubblico non si vede. La novità qui è che semmai, il sempre estroverso Lelio poteva restare nell'ombra pur di valorizzare i magnifici jazzisti che lo assecondano. Interessante anche la valutazione che intercorre tra il carattere della musica di Luttazzi e i suoi gusti. In qualche traccia sa essere un grande improvvisatore melodico, capace di unire sensibilità di tocco e finezza timbrica.

Accanto all'autore delle musiche figurano una serie di interpreti davvero straordinari. A cominciare da Mina, alle prese con "Chi siete?", ottimamente assecondata dai Cantori Moderni di Alessandrini. Il brano fa parte del film "L'ombrellone"(1965) ed è preceduto da "Lezione di danza", la memorabile scena in cui Lelio, in pantaloni corti, suona un piano verticale con le gambe accavallate. Notevole anche Fausto Cigliano, che si ascolta in tre brani dal film "Classe di ferro"(1957): i due in napoletano, "Canzuncella arrobacore" e "Nnammurammece" ma soprattutto in "Calypso in the rain", garbata presa in giro del genere del momento ma particolarmente di Harry Belafonte e Frankie Laine. Il calypso è citato ancora in "Adorabili bugiarde"(1958) con "Rockin' calypso" con Jula De Palma e lo scat di Lelio e di nuovo nella colonna sonora di "Gambe d'oro"(1958) con "Galypso goal" con Paolo Bacillieri e il Quartetto Radar. Ritroviamo il quartetto fondato da Mario Consiglio in "Lascia o raddoppia?", tratto dal film omonimo del 1956, subito seguito da Dorian Gray alle prese con "Lasciare o raddoppiare". Ritroviamo Bacillieri in "Lullaby" dalla colonna sonora di "Promesse da marinaio"(1958), un tema riproposto più volte in questa antologia, compreso il bonus track finale in cui Luttazzi lo esegue con Roberto Podio alla batteria, l'amico di sempre. Da alto collezionismo Alberto Sordi in "Cocoleta", da "Venezia, la luna e tu"("I due gondolieri") e un pezzo da novanta dello star-system di Hollywood come Mamie van Doren che canta "Don't fool around Sabrina" da "Le bellissime gambe di Sabrina"(1958). Cigliano torna con "Tira a campà", tratto da "Guardia, ladro e cameriera"(1958).

Ai jazzisti, agli amanti del rock and roll non potrà sfuggire lo sfrenato pianismo(decisamente inedito, almeno in questa forma) di Luttazzi protagonista di un "pumping piano" di alta fattura nel suo classico "Una zebra a pois", eseguito in un tempo velocissimo, tratto dal film "Risate di gioia"(1960). Come pure lo sfrenato "Come on twist", in cui canta e suona gonfiato da un'eco esagerata, come si usava allora, nei titoli di testa e di coda di "Peccati d'estate"(1962).

Del resto l'eccitazione e l'energia sfrenata costituiscono da sempre il suo marchio di fabbrica più evidente e si manifestano in pieno nel suo pianismo. Si tratta proprio di quell'antiortodossia che oggi manca a molti pianisti. E a buon numero di conduttori.

Di Dario Salvatori - Critico musicale

LELIO LUTTAZZI

La vita è strana ma per fortuna, a chi sa aspettare, riserva delle sorprese. Ho sempre amato da lontano Lelio Luttazzi, la sua eleganza, il disincanto, quell'aria da flaneur che sapeva swingare e scivolare sul peso della vita anche quando, come immagino, non era sempre il caso. Da lui, quel fiol d'un can de Trieste, mai una lezione, mai un'idea imposta, semplicemente l'ironia che fioriva nella fossetta un po' amara, un po' sorniona del sorriso. Da piccola lo vedevo in Tv, i duetti con Mina, il passo di danza senza sforzo, un Fred Astaire del Nord Est con tutta l'aria di essere il primo a non crederci, a non dar peso. E invece era puro talento, un passo avanti coi tempi. La sua ironia mi ha incantato, l'ho studiata,

annusata, imitata. Sullo sfondo arrivavano gli echi di quella brutta storia che poi ce l'avrebbe sottratto per tanto tempo, e il suo buen retiro mi è parso sempre un gesto perfetto, perfino snob: né autocommiserazione né lamento (e Dio sa se ne avrebbe avuto ragione), solo via dalla pazza folla. Un esilio volontario senza l'esibizionismo che affligge tanti suoi colleghi. Sensazioni che mi sono sempre girate in testa, nei ricordi, quasi senza saperlo, eppure lasciando traccia nella mia personale educazione al vivere. Poi un giorno – ecco irrompere l'inatteso, la sorpresa - il lavoro mi ha dato la grande opportunità di avvicinare Lelio, benché lui non ci fosse più, grazie ad un film perduto e ritrovato, il suo unico da regista, sepolto chissà dove negli anni e pronto ad essere riscoperto per il festival di Roma che dirigo. Un titolo che vale più di un'autobiografia e di un intero j'accuse, L'illazione, e un giudice come protagonista di una notte folle e infinita. La scoperta mi ha regalato il secondo incontro fondamentale di questa storia, quello con Rossana Luttazzi, la donna che ha accompagnato Lelio per tanti anni, una forza incredibile celata dentro un profilo da miniatura, un amore indefettibile che non crede affatto alla sua scomparsa, una tenacia che riporta in vita, ad ogni incontro, il talento privo di birignao del grande Luttazzi. Se la memoria è un valore che va tenuto stretto e amorevolmente accudito, Rossana ne è il simbolo. E sono certa che ritrovare Lelio Luttazzi, addirittura riscoprirlo come autore moderno, che guarda alla nouvelle vague e rischia e magari sbaglia, ma ci consegna un film sorprendente anziché la fiction più corrente, sia non solo un dovere ma un enorme privilegio. E' persino sorprendente che solo adesso tutte le sue colonne sonore siano raccolte in un cofanetto e che solo sfogliando la filmografia ci si ricordi che fu attore, tra l'altro, per Antonioni in L'avventura. E allora mi auguro davvero che il complicato puzzle di Luttazzi musicista, ma anche talento cinematografico, ritrovi presto tutte le sue tessere, ricostruendo per i più giovani l'immagine di un artista che mai si è accontentato ma che, soprattutto, si è rifiutato di accontentare. Un intellettuale fuori campo anziché drogato di riflettori, che indaga l'Italia che è stata e sarà con quella disincantata, struggente ironia di cui, più che mai, sentiamo la mancanza.

Piera Detassis - Direttore di Ciak

LELIOCINE

1. “Sono qui Patrizia, sono sempre qui!”, dice alla consorte con tono stufo, blasé, vagamente accorato, il personaggio di Raimondo che Lelio Luttazzi interpreta nel preambolo de L'avventura. Non era scomparso lui, era scomparsa Anna (Lea Massari), chiave di volta del mystery. Il suo sfaticato yachtman-senza-qualità sparisce però poco dopo dal labirinto narrativo antonioniano, eppure non riusciamo a cancellarlo più dal nostro immaginario.

Eravamo allora in quel roseo, irripetibile 1960, l'anno dello scoppio del “boom” economico, l'anno del Grande Trittico: La dolce vita di Federico Fellini, Rocco e i suoi fratelli di Luchino Visconti, L'avventura di Michelangelo Antonioni. Ma anche de La ciociara di Vittorio De Sica, I dolci inganni di Alberto Lattuada, Le legioni di Cleopatra di Vittorio Cottafavi, La maschera del demonio di Mario Bava, Il tempo si è fermato di Ermanno Olmi, Tutti a casa di Luigi Comencini.

Il profilo elegantissimo e blasé (sorry, bis in idem) di Lelio Luttazzi si stava già affacciando dai teleschermi a getto continuo, in coppia col commilitone Gorni Kramer o, sempre più spesso, “by himself”. Come spiega il suo arguto biografo Marco Ranaldi - in Lelio Luttazzi lo swing nell'anima, Stampa Alternativa, Viterbo 2011 -, si andava armoniosamente compiendo, proprio in quell'annata cruciale di transizione del nostro Paese dal vecchio al nuovo, il transfert psico-fisico del Sovrano dei compositori e direttori d'orchestra dei palcoscenici di rivista verso il suo nuovo e ben più vasto impero radio-televisivo.

Nel 1960 Luttazzi aveva già al suo attivo una ventina abbondante di colonne sonore cinematografiche, alcune delle quali di enorme successo. Bizzarramente, viene sollecitato a crearne contemporaneamente altre due, più antitetiche e innovative che mai.

Mario Monicelli, sulla scia del jazz “cool” che aveva voluto, in controtendenza, da Piero Umiliani per i soliti ignoti (1958), affida a Lelio il commento di Risate di gioia. Una all-night-black-comedy concepita per la strana coppia Totò & Anna Magnani. Antonio Margheriti, artigiano esordiente, affida a Lelio gli effetti sonori per Space Men, prototipo della fantascienza spaziale italiana.

Come sentiamo nei CD, il musicista regala all'estro monicelliano una suite di ritmi moderni o moder-

nissimi che volutamente stonano rispetto al background delle due amatissime star ormai âgés. L'anti-nostalgico Monicelli vuole infatti analizzare nel film come la generazione anteguerra, la sua, di Totò e della Magnani, si scontri con l'ultra-modernismo incombente, rimanendone sconfitta o ridicolmente emarginata. Oltre che stordita dalle musiche "assurde" che sembrano perseguirli ovunque. Luttazzi li bersaglia "mancineggiando" ironico nell'ouverture, poi con un cha cha cha cinesizzante e sfumato, e una "Zebra a pois" "satchmata" da lui stesso, esibizionista polivocale e polistrumentale. Ondate di blues e swing ogni tanto rendono meno amaro il calice che i due veterani protagonisti debbono trangugiare per riuscire a "passà a nuttata".

Firmandosi J. K. Broady, per motivi di export come tanti altri connazionali, Luttazzi compone invece per Space Men un mix dissonante di ultrasuoni elettronici tipo ululati di "bora triestina" intergalattica, intervallati da litanie bachiane per organo. Una duplice minaccia: di senza-dio e di Dio, in perfetta simbiosi con il cupo assunto filosofico del film di Margheriti - che Kubrick studierà in vista di 2001 Odissea nello spazio.

2. Cinque anni dopo, ormai popolarissimo entertainer televisivo, Luttazzi segue il confratello Dino Risi ne L'ombrellone, come attore co-protagonista oltre che come compositore e consigliere musicale. La colonna sonora, anzi l'intero film, si potrebbe intitolare Hit Parade! Ferragosto '65, tanto deborda di canzonette e ritmi effimeri in voga nei juke-box. Risi, che ho avuto la fortuna di frequentare e intervistare per un lungo arco di anni, condivideva con il jazzista triestino lo stesso disincanto verso la società e la vita in genere, nonché lo stesso carpe diem: goditela alla giornata, crea per divertire te stesso, prima ancora che per divertire il pubblico. L'antipatico conte Bellanca, pseudo colto e allupato cronico, che Luttazzi incarna senza sforzi sotto L'ombrellone rispecchia uno dei tanti aspetti del regista, che s'identifica altrettanto nell'individualista, tradizionalista ingegnere protagonista del pamphlet (Enrico Maria Salerno); il quale detesta spiagge, folle, vacanze.

Il sogno d'una Roma, e d'un'Italia, pre-boom, de-massificata, immacolata, vergine, che Risi rappresenta nel folgorante prologo del film, viene accompagnato da un indimenticabile slow luttazziano, contemplazione filosofica per archi e sezione ritmica il cui "tema modulante passa da uno strumento all'altro" (Ranaldi, p. 134). Sperabilmente anche questa manciata di secondi sublimi verrà inserita in un CD a venire; resta comunque il DVD del film, edito da 01 nella collana imprescindibile "Italiani da culto".

E sui titoli di coda de L'ombrellone è nientepopodimeno che Dea Mina a invocare, ansimante e gorgheggiante, agli spettatori, a tutti noi abbronzatissimi, con pinne ed occhiali: "Chi siete, voi che correte? [...] Andate pure nel vostro nulla, io non vi seguirò". Versi leopardiani e note struggenti ambedue di Lelio Luttazzi.

3. Short flashback sull'era pre-boom. La quale trova l'inno nazionale con Souvenir d'Italie, by Scarnicci, Tarabusi & Luttazzi. Non ricordo se m'ero goduto, nel 1954/55, la canzone cantata dall'indiana Amru Sani nella rivista con Macario Tutte donne meno io, ma credo di sì. Quando arrivò un paio d'anni dopo l'atteso film Souvenir d'Italie diretto da Antonio Pietrangeli, malgrado lo sgargiante Technicolor-Technirama, o a causa sua, sembrò un po' un'imitazione dei "travelogue" hollywoodiani girati tra Cinecittà, il Vomero e la costiera amalfitana. Certo Pietrangeli assieme a sceneggiatori del calibro di Age, Scarpelli, Dario Fo, Fabio Carpi, Nelo Risi e Armando Crispino, cercarono di spremere dalle preesistenti note luttazziane lo spirito beffardamente "desengagé" di quell'inno. Il quale conteneva esplicitamente un ripetuto, tragico, addio all'Italia e alle sue bellezze, in un'era di emigrazione massiccia e di lontananze forzate.

Venezia, la luna e tu di Dino Risi, parallelo smorgasbord, in un rutilante Eastmancolor, di cliché turistici sulla Perla della Laguna scritto dal lo sfrenato terzetto Risi-Pasquale Festa Campanile-Massimo Franciosa che aveva portato al trionfo i Poveri ma belli romaneschi, non prova affatto vergogna nel trasformare il romanissimo Alberto Sordi, il ciociarissimo Nino Manfredi e la procacissima torinese Marisa Allasio in altrettante maschere dei campielli goldoniani. Lelio Luttazzi li asseconda in forma strepitosa, inventando l'ammaliante song "Cocoleta" - ascoltate nel CD in quante varianti, tra cui una verdiana che va annoverata tra le migliori parodie di tutti i tempi -, smandolinando e sviolinando anch'egli senza vergogna per puntellare da par suo questo autoironico accumulo di luoghi comuni "venexiani". Né si sottrae a citare, in autoparodia "Americanized", il proprio superhit "Souvenir d'Italie"!

A parte questi e mille altri "souvenir" dei migliori anni della nostra vita e del nostro cinema che i due CD

stimolano senza sosta, vorrei aggiungere che essi offrono anche sprazzi inattesi sul vero Lelio. L'altissimo professionista che crea 24 ore al giorno e che, in certe pause, crea con ancora major gaudium goliardicum et inconoclasticum.

"Scat duet", free vocalism in Promesse da marinaio sfocia in pure risate di gioia. "Boogie nella camerata" in Classe di ferro suona come un'improvvisazione del marmittone Jerry Lewis e invece xe quel cà de Trieste de Lelio imbriga de swing.

Lorenzo Codelli - critico cinematografico

UN MESSAGGIO AFFETTUOSO



Gentile Signora Rossana,

Cesarina mi ha sottoposto la Sua richiesta e dopo aver ascoltato i cd inviati posso dirLe solo che sono commosso ed entusiasta. La Sua è una grande testimonianza d'amore nei confronti del maestro Luttazzi e con questo lavoro Lei consente alle nuove generazioni di conoscere il passato musicale di un artista che ha dedicato la sua vita all'arte.

Attendo di conoscere la data della presentazione del cofanetto al Festival Internazionale del Film di Roma e Le confermo la mia presenza.

Un grande abbraccio.

Guido Lombardo - Presidente TITANUS

